

Piercing

Margherita Raso

Opening: 29.09.2017

Fino al 03.12.2017

“Piercing” è sostantivo e verbo.

“To pierce” significa perforare, attraversare. Creare un’apertura, una rottura, un vuoto nel quale insinua-re un corpo estraneo, testando la possibile aderenza fra due superfici a contatto.

Margherita Raso interviene nello spazio ragionando sulla sua natura – come luogo di passaggio e di riparo - riconducendolo alla sua architettura essenziale per occuparlo con un gesto che ne altera la configurazione. In questo tentativo d’insediamento il corpo diventa l’unità di misura fondamentale: la sua capacità di muoversi e di segnare una superficie viene registrata sul tessuto che ricopre la volta, in una composizione che si fa sempre più frenetica man mano che sale verso l’alto.

La traccia di questo movimento è spinta, attraverso la ripetizione, in una figura i cui contorni si sovrappongono. Restituita in forma scultorea, essa torna corpo in movimento nell’istante in cui il tessuto penetra nello spazio, aggrappandosi per forza magnetica.

A interessare Margherita sono le possibili zone di contatto fra azioni in tensione reciproca quali lo scolpire e il modellare, l’intuizione e il rigore compositivo, il continuo comprimersi e dilatarsi di spazio e tempo. In questa operazione, l’artista indaga la possibilità di afferrare un’immagine, di metterla sotto sforzo creando delle frizioni che le permettano di sfornare i confini.

Piercing

Margherita Raso

Opening: 29.09.2017

Until 03.12.2017

“Piercing” is both a noun and a verb.

“To pierce” means to perforate, to cross. To create an opening, a break, a vacuum in which to insinuate a foreign body, testing the possible adherence between two surfaces that are in contact.

Margherita Raso intervenes in the space reflecting on its nature - as a place of passage and shelter - bringing it back to its essential architecture in order to occupy it with a gesture that alters its configuration. In this attempt of settlement, the body becomes the fundamental unit of measurement: its ability to move and mark a surface is recorded on the fabric that covers the vault, in a composition that becomes more and more frantic as it ascends towards the top. The trace of this movement is pushed, through repetition, into a figure whose profiles overlap. Returned into a sculptural form, it moves back to a body in motion as the fabric penetrates the space, clinging magnetically to it.

What interests Margherita are the possible areas of contact between actions in reciprocal tension, such as sculpting and modeling, intuition and compositional rigor, the continuous compression and expansion of space and time. In this operation, the artist investigates the possibility of grasping an image, putting it under stress by creating frictions that allow her to brush its boundaries.